

LA FAMIGLIA ARBENSON

Nella nostra località sopravvive la discendenza di un ramo della famiglia Arbenson, documentata sin dal XV secolo ad Ayas, Verrès e Châtillon e diffusasi a partire dal secolo successivo - a seguito dell'emigrazione di due fratelli - in varie zone della Svizzera di lingua tedesca.

La storia di questa famiglia, alla quale la comunità di Pontey deve la fondazione, nel corso del XVIII secolo, della scuola pubblica e della cappella di Torin, è estremamente complessa. Le ricerche genealogiche promosse su vasta scala dai discendenti svizzeri hanno permesso di evidenziare la contemporanea presenza nelle località valdostane sopra citate di varie persone di cognome Arbenson, ma non sono bastate a stabilire gli eventuali rapporti di parentela tra le stesse, sui quali una documentazione finora inedita consente oggi di avanzare alcune ipotesi.¹

All'inizio del Novecento era ancora viva presso gli Arbenson di Pontey la tradizione secondo cui in tempi lontanissimi i loro antenati avevano fondato, tra le montagne di Gressoney, due villaggi, di nome Alpenzu. Lo stesso arciprete di Valsavarenche Jean-Pierre Arbenson (1804-1897), nato a Pontey, si riteneva, secondo quanto riferito dal canonico Frutaz, discendente di una famiglia di Gressoney. Effettivamente, la località di Alpenzu (suddivisa in due frazioni, chiamate Piccolo e Grande) era denominata nel passato - fino ancora al 1928 - *Albenson*. Estremamente deboli sono - al di là della corrispondenza dei nomi - le tracce effettive della provenienza degli Arbenson da questo luogo. Varie ricerche condotte *in loco* non hanno permesso di rilevarvi segni particolari. Va pur detto che il 29 febbraio 1711 il villaggio di Albenson fu devastato da una valanga che, staccatasi dalla montagna, travolse varie case, provocando la morte di una ventina

¹ Gli esiti delle ricerche effettuate fino agli anni '70 sono espone nel volume di J. P. ZWICKY VON GAUEN, *Genealogie der Familie Arbenz*, Andelfingen 1977. L'opera contiene in appendice una dettagliata tavola genealogica degli Arbenson di Pontey dal 1500 ai nostri giorni, curata da Walter Koller. Importanti anche gli elementi emersi dalla ricerca di G. e G. P. Morchio, *Teutsch Aiatzer-Thal. La presenza Walser ad Ayas*, Genova 1999

di persone.²

Le prime testimonianze documentarie relative alla famiglia - dunque le più importanti - ci portano nella valle d'Ayas, riferendoci di un tale *Nycolaus de Albenczon* che, nel 1450, dovette corrispondere una multa al castellano di Graines per aver perpetrato una non meglio precisata *iniuria* (offesa).³

Rimanda ancora ad Ayas un ulteriore documento, risalente al 1487: si tratta del testamento del conte Luigi di Challant, dettato il 22 aprile di quell'anno nella *sala* della prevostura di Saint-Gilles di Verrès. Tra i testimoni presenti figura *Georgius de Alberczon* (o *Arbenczon*), espressamente indicato come proveniente dalla parrocchia di Ayas.⁴

L'anno precedente intanto, un certo *Iacobus filius quondam Iohannis Albenczon de Gressoneto* aveva concluso l'acquisto di un appezzamento nel territorio di Verrès, acquisto per il quale aveva ottenuto, il 2 febbraio, l'approvazione del signore del luogo, lo stesso conte Luigi del documento di cui sopra⁵.

² P.-E. DUC, *Le clergé d'Aoste du XVIIIe siècle*, Turin, Impr. Salésienne, 1881, p. 24. Un'altra fonte afferma che la valanga avrebbe sommerso il villaggio il giorno 26 maggio 1706. Il *Piccolo notiziario della Parrocchia di Gressoney*, nel suo n. 10 dell'ottobre 1949, riportò la breve cronaca di un viaggio ad Alpenzu Piccolo della numerosa famiglia Arbenson, riunita per una visita ai luoghi ritenuti ancestrali: "... Saliti ad Alpenzù, hanno riconosciuto nell'architrave di un'antica casa lo stemma familiare ivi scolpito e si sono inginocchiati in preghiera ricordando i loro avi ...". Ad Alpenzù Piccolo rimangono in realtà ai nostri giorni alcune case con architravi incisi, che tuttavia non sembrano rimandare allo stemma degli Arbenson. Una di queste iscrizioni riporta la data "1712", riferita evidentemente a un edificio ricostruito subito dopo la frana.

³ G. e G. P. MORCHIO, *Teutsch Aiatzer-Thal* cit. La mezione è contenuta nei conti della castellania di Graines, conservati presso l'Archivio di Stato di Torino, sez. Camerale, inv. 68, f. 119 (*ibidem*, n. 61).

⁴ Archivio storico regionale di Aosta, Fonds Challant 13/IV/11. Edizione in O. ZANOLLI, *Les testaments des seigneurs de Challant*, t. I, ("Bibliothèque de l'Archivum Augustanum", III), doc. XLI, p. 4410-427.

⁵ Archivio storico regionale di Aosta, Fonds Challant 114/I/10. A titolo di curiosità, e non per suggerire un collegamento diretto tra le famiglie Arbenson e Auberson, segnaliamo che nel 1456 un tale Pietro Auberson, di Villargiroud, riconobbe di tenere dal conte Luigi, signore anche di quel luogo, un mulino, un follone e una segheria siti a Gibloux, presso Friburgo (Archivio storico regionale di Aosta, Fonds Challant, 214/II/25). A quell'epoca non sono ancora documentate emigrazioni Arbenson in territorio elvetico, sia pure in località sottoposte - come Ayas, Gressoney, Châtillon e Pontey - alla giurisdizione

In conclusione, disponiamo - relativamente alla seconda metà del XV secolo - di notizie relative a tre personaggi, di cui due (compreso il più vecchio dei tre) abitanti di Ayas e uno di Gressoney.

Non sappiamo con certezza se il ceppo più antico sia da identificare con quello proveniente da Ayas o con quello di Gressoney: la prima ipotesi sembra attestata dai documenti, che però sono troppo frammentari per costituire la base di un saldo ragionamento; la seconda rimanda alla tradizione orale della famiglia di Pontey. La quale famiglia, tuttavia, può effettivamente essere derivata dal ramo gressonaro, indipendentemente dalla condizione di “primogenitura” di questo. Occorre infine notare che gli Arbenson di Pontey, per quanto gli ultimi a comparire nei documenti, sono quelli di cui si conosce meglio la genealogia sin dal XVI secolo.

Il bell’edificio in località Torin, articolato in una parte rustica e una, superiore, residenziale, può essere stato, per le sue caratteristiche architettoniche, il primo edificio ad aver ospitato gli Arbenson stabilitisi a Pontey. E’ probabile che sia stato costruito, tra il XV e il XVI secolo, dalla prima famiglia di questo nome giunta a Pontey. Si trattava quasi certamente di una famiglia già benestante, probabilmente attiva nel settore del commercio, praticato con buone probabilità dagli Arbenson di Ayas e Gressoney, oppure in quello dell’artigianato: una famiglia in grado di costruire un edificio di una certa complessità, quasi una casaforte, certamente la sede di un potere economico incrementatosi per almeno due secoli successivi.

Capostipite degli Arbenson di Pontey potrebbe essere quello *Yullius d’Albenzon*, calzolaio del borgo di Châtillon (*burgensis Castellionis*), che il 19 marzo 1496 riconosceva di tenere in feudo dal nobile Tollein un appezzamento di terra sito nella stessa Châtillon, nel luogo detto *Le Clos-Bodinet*.⁶ Nel Medioevo, il titolo *burgensis* implicava diritti e doveri per la persona cui era associato, ma non escludeva che questa possedesse altre abitazioni (e persino la residenza effettiva) altrove.

Primo Arbenson documentato con certezza a Pontey è tuttavia Angelin,

Challant.

⁶ Archivio storico regionale di Aosta, Fonds Challant, 206/II/3. Tale collegamento è proposto, con la dovuta cautela, anche da W. Koller nella sua genealogia in ZWICKY v.

probabilmente appartenente alla stessa generazione dello *Yullius* di Châtillon. Egli compare in un documento del 10 febbraio 1526 (e ancora nel 1535) come padre di tale Jean, a sua volta padre di uno Jacques documentato in vari altri atti soprattutto in relazione al figlio Antoine, menzionato in documenti tra il 1565 e il 1585.

In una serie di *reconnaissances* raccolte il 12 aprile 1585, sono infatti citati un *Jean filz emancipé d'Anthoine de Jaques Arbenczon ...*, un *Panthaleon son frere* e un *André d'Anthoine d'Arbenczon*.⁷ Jean, Pantaléon e André avevano un altro fratello, Mathieu, documentato tra il 1579 e il 1584⁸.

Su queste persone non sappiamo molto di più, anche se alcuni indizi sembrano suggerire una continuità di relazioni con i presunti “cugini” della valle d’Ayas, il cui insediamento principale sembra essersi trovato in località Le Crest-Cunéaz.

Ad Ayas, nel 1596, viveva tale *Jacques de feu Angellin de Yannoze d'Arbenczon*, frequentemente menzionato nella documentazione del tempo⁹. Ora, il nome *Angellin* ricorre – come si è visto - anche in documenti relativi a Pontey: il nome del presunto capostipite del ramo locale sarebbe stato infatti trasmesso ad un nipote, forse un fratello di Jacques, documentato tra il 1573 e il 1585. Pur ritenendo impossibile che l’Angelin di Ayas e quest’ultimo siano lo stesso personaggio, detentore di possedi in entrambe le località,¹⁰ la presenza nella stessa generazione di più persone con lo stesso nome di battesimo può rappresentare un segno della discendenza da un antenato comune.

Nel 1611 troviamo ad Ayas un *Jean de feu Angellin de Yanno Arbenczon*, testimone

GAUEN, *op. cit.*.

⁷ Archivio comunale di Châtillon, *Reconnaissances de Pontey, Nissod, Domiana ...*, vol. 3, fol. 170r.

⁸ Cfr. la genealogia di W. Koller, *cit.*

⁹ pp. 36-38.

¹⁰ All’Angelin di Ayas è quasi sempre accompagnato l’appellativo *De Yannoze*, con le sue varianti, assente nelle famiglie Arbenson di Pontey. L’Angelin de Yannoze Arbenson di Ayas, già defunto nel 1596, ebbe almeno due figli, Jacques e Jean, documentati tra il 1596 e il 1640; l’Angelin di Pontey, presente negli atti tra il 1573 e il 1585 ca., ebbe a sua volta almeno due figli, Jean e Antoine, documentati tra il 1573 e il 1585. Cfr. registri parrocchiali di Pontey, ZWICKY V. GAUEN, *op. cit.*, *passim*, e G. e G. P. MORCHIO, *Teutsch*

in un atto¹¹ e attore in altri, unitamente alla moglie Catherine Billia¹². Due fatti, forse nella realtà irrilevanti, sembrano costituire altrettanti legami con gli Arbenson di Pontey: la nomina da parte di *Jean de feu Angellin* a suo procuratore del notaio Jean-Laurent Bessenval, del mandamento di Cly, e la presenza del notaio di Pontey Pantaléon Verney, tra i testimoni di un atto redatto nella casa Arbenson del *Crest de Cugnea*.

Nella seconda metà del XVI secolo due fratelli Arbenson, Pierre e Petit-Pierre (*Kleinpeter*), emigrarono da una delle località suddette (Ayas, Gressoney o Pontey) per stabilirsi in Svizzera, ove il primo era giunto nell'ambito dell'attività di commerciante di stoffe preziose e di corallo. Pierre è documentato come padrino di battesimo a Zurigo nell'agosto 1567 e nella stessa funzione a Winterthur nell'ottobre successivo. Nel 1570 sposò a Elgg tale Ursula Mantel, originaria di Torgnon e, l'anno successivo, ottenne la cittadinanza di Rapperswil. Poco dopo si trasferì ad Andelfingen, ove diede origine al ramo svizzero più antico della famiglia Arbenson. Petit-Pierre seguì il fratello nei suoi spostamenti in territorio elvetico. Nel 1581 si stabilì a Dorf, presso Andelfingen, dove morì senza figli nel 1589, lasciando i suoi beni svizzeri per una metà ai figli del fratello Pierre, morto prima di lui, per l'altra metà ad Antoine, probabilmente un nipote valdostano. Una parte del suo patrimonio fu naturalmente riservata alla moglie, mentre i beni valdostani finirono metà ai figli del fratello Pierre, metà al padre dello stesso Antoine, probabilmente un altro suo fratello rimasto nella terra d'origine. Trasferitosi in Svizzera per prendere possesso dei beni ereditati, Antoine vi fissò la residenza, dando avvio al ramo familiare di Dorf¹³. Secondo un racconto di famiglia, Antoine sarebbe stato originario della signoria di Cly, la cui giurisdizione lambiva il

Aiatzer-Thal cit., *passim*.

¹¹ Archivio notarile di Aosta, notaio Simon d'Obert, vol. 1003, 19 ott. 1611. Si tratta di uno scambio tra Pierre Joannas e suo figlio emancipato Vincent.

¹² *Ibidem*, 3, 10 e 19 ott. 1611.

¹³ Sui rami elvetici della famiglia Arbenson rimando nuovamente all'opera di J. P. ZWICKY VON GAUEN, *Genealogie* cit.. Cfr. anche F.-G. FRUTAZ, *Anciennes familles valdôtaines à l'étranger*, in "Bulletin de l'Académie Saint-Anselme", XX, Aoste 1913, pp. 1901-1904.

territorio di Pontey.¹⁴

I rapporti tra le famiglie di Ayas e Pontey si conservarono nel tempo, rafforzati via via da nuovi sodalizi. I notai Visendaz, originari di Ayas, e imparentati con gli Arbenson di questa località, finirono per stabilirsi ad un certo punto proprio a Torin, diventando vicini di casa degli Arbenson di Pontey. Specchio della situazione è, tra gli altri, un documento del notaio Visendaz del 4 luglio 1673, attestante una vendita contratta nella casa di Torin tra Joseph di Pierre Yanno (probabilmente un Arbenson) di Ayas, marito di Judith Visendaz, e Jean d'Antoine Arbenson di Pontey, proprietario dell'edificio sede dell'azione giuridica.

Intorno alla metà del XVII secolo, un Georges Arbenson, zio del fondatore della scuola di Pontey, si sposò con tale Marie Verney¹⁵. Dai due nacquero otto figli, tra cui Jean-Antoine (†1742), che assicurò alla sua famiglia una discendenza numerosissima, l'unica arrivata fino ai nostri giorni. Dei due figli maschi del fratello di Georges, Jean (†1704), infatti, solo Jean-André si sposò, con Jeanne Catherine Mus, senza tuttavia avere figli.

Fu, Jean-André Arbenson (1683-1759), un personaggio di assoluto rilievo, che i documenti ufficiali dipingono come persona generosa e pia, interessata al bene della comunità e impegnata direttamente nell'amministrazione del luogo. Fondatore della prima scuola pubblica della località e della cappella di Torin, rappresentante della popolazione in svariate occasioni, egli accumulò varie proprietà, in parte provenienti da debitori insolventi.

La persona di Jean-André ci offre un ulteriore indizio dei rapporti, probabilmente mai interrotti, tra gli Arbenson di Pontey e quelli di Ayas. Nel 1729 egli

¹⁴ In realtà, nei documenti relativi alla definizione delle ultime volontà di Petit-Pierre Arbenson, il luogo *Cliu de la val d'Aouste* viene unicamente associato a tale *Bantli* (forse errata lettura dell'abbreviazione *Bartli* per *Bartélemi*), procuratore con Jean Conchatro di Châtillon dei figli di una sorella del testatario, esclusi dall'eredità in quanto irrispettosi nei confronti di quest'ultimo. Cfr. ZWICKY v. GAUEN, *op. cit.*, tafel L.

¹⁵ Georges morì il 27 settembre 1706, cinque anni dopo la moglie Marie († 5 nov. 1711). Archivio parrocchiale di Pontey, registri dei decessi. Marie era figlia di di Antoine, a sua volta figlio di Maurice Verney, come sappiamo da un suo testamento dettato il 20 aprile 1673 a Torin.

commissionò un quaderno manoscritto di canti liturgici notati a uso della cappella di Torin. Estensore del volumetto fu Antoine Plampraz, autore di un analogo quaderno, contenente l'Ufficio della Beata Vergine Maria per la festa della Visitazione, realizzato nel 1722 per la cappella di S. Pietro a Magnéaz, della parrocchia di Ayas-Antagnod.¹⁶ Si è già notata, infine, sempre a proposito di Magnéaz, la comunanza di linguaggio artistico tra la statua della Vergine dell'altare maggiore di quella cappella e la statua della Vergine dell'altare laterale di Pontey, entrambe risalenti alla prima metà del XVII secolo¹⁷.

Non avendo figli propri, Jean-André prese in adozione tale Mathieu di Martin Verthuy (†1807), cui trasmise il nome e, alla sua morte, il patrimonio. Dai registri del catasto del regno di Sardegna compilati nel 1770, Mathieu figura effettivamente, con le 18.326 tese quadrate a lui attribuite (ca. 641 ettari), il più ricco proprietario terriero di Pontey.

Un omonimo di Jean-André, ma di sue generazioni successive, fu un altro personaggio di rilievo della famiglia. Figlio di Jean-Pierre e di Jeanne-Marie Lézin, nacque nel 1722 o 23, si sposò tre volte ed ebbe cinque figlie. In ragione del prestigio di cui godeva a Pontey, il 12 novembre 1783 fu nominato con patenti del barone Vignet des Etoles primo sindaco della comunità dopo la riforma delle amministrazioni locali promossa dall'intendenza ducale¹⁸. Morì il 14 febbraio 1801¹⁹.

¹⁶ Sul documento di Torin cfr. J. P. ZWICKY VON GAUEN, *Genealogie* cit., tafel H/a. Sulle committenze di Jean-André Arbenson si rimanda ai capitoli relativi alla scuola e alla cappella di Torin. Si veda anche il capitolo dedicato alle condizioni socio-economiche della comunità nel XVIII secolo.

¹⁷ Bruno Orlandoni, *Arte e architettura in Valle d'Aosta dalla Riforma alla Restaurazione*, in "Bulletin de l'Académie Saint-Anselme", V n.s., p. 256. Cfr. anche il capitolo sulla chiesa parrocchiale in questo volume.

¹⁸ Archivio comunale di Pontey. Le patenti dell'intendente sono unite al registro delle deliberazioni comunali, 1783-1796.

¹⁹ J. P. ZWICKY VON GAUEN, *Genealogie* cit., stammtafel, n. 59